



LUGANO E MASSAGNO

Spettabile Dipartimento del Territorio
Sezione dello sviluppo territoriale
Palazzo Governativo
6501 BELLINZONA

Lugano, 12 ottobre 2017

OSSERVAZIONI

ALLE PROPOSTE DI MODIFICHE DEL PIANO DIRETTORE AI NUOVI DISPOSTI DELLA LEGGE FEDERALE SULLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO (LPT)

NEL QUADRO DELLA CONSULTAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 11 DELLA LEGGE SULLO SVILUPPO TERRITORIALE (LST)

PREMESSA

Non possiamo che felicitarci che il testo in consultazione abbandoni non solo il titolo Progetto Città Ticino del precedente Rapporto esplicativo 2009 a cui peraltro fa riferimento, ma anche il concetto di città regione che ha fatto da supporto all'attuale configurazione degli agglomerati diffusi di ogni tipo e dimensione ma senza vero carattere urbano. Nello stesso rapporto esplicativo al punto 1.5 *Necessità di un sistema coerente* non si poteva essere più chiari sul concetto che per nostra fortuna ha fatto il suo tempo oltre che tutti i suoi danni: *Il principale strumento della pianificazione a livello cantonale è il PD, che deve affrontare dinamicamente problemi e sfide nel rispetto dei principi di gestione citati in 1.4.*

Nel far ciò il PD deve basarsi su una visione territoriale, al cui interno siano chiaramente delineati indirizzi e priorità. La visione per l'orizzonte Ticino 2020 costituisce una chiara correzione di rotta rispetto a quella del PD del 1990: la Città-regione di allora si evolve infatti nell'odierna Città-Ticino (!).

Resiste ancora la discutibile denominazione, unica in Svizzera, nel titolo del punto 2.3 della scheda R 1 *Le relazioni interne: la Città-Ticino* dove il territorio del Canton Ticino viene definito da una parte, con una certa forzatura, unità territoriale e dall'altra ... costituita da una complessa articolazione di agglomerati urbani e aree montane, aree dinamiche e aree in declino. Si mescolano in una sola definizione l'effettiva unità politica amministrativa con i variegati elementi geomorfologici, divisi politicamente tra due entità statali distinte dove gli agglomerati seppur molto diffusi, rappresentano una minima parte del territorio in esame.

Val la pena a questo punto ricordare la lucida e competente analisi di *Bruno FRITZSCHE, Dalla città giardino alla città diffusa* in *Arte e Storia*, marzo aprile, Lugano, 2001 che qui segnaleremo con l'esergo all'articolo e alcune importanti e fondamentali citazioni.

Con una serie di considerazioni storiche sullo sviluppo della città in Svizzera, l'autore critica la tendenza al decentramento della "città diffusa", che spesso viene fatto passare come riflesso dell'era della comunicazione globale, e sottolinea le pecche di denominazioni come "città Ticino", usata da vari sociologi e architetti per descrivere la realtà urbana in cui viviamo.

Sebbene abbia assunto, nel corso della storia, le più svariate forme e abbia svolto le più diverse funzioni, la città è stata in tutti i tempi il luogo di addensamento della comunicazione, il luogo dove si incrociano le vie e i percorsi, il luogo dove si concentrano il potere politico e religioso, la sede del mercato, dove si scambiano non solo merci e servizi, ma anche opinioni e progetti, dove i modi di essere, di vivere e di pensare si confrontano, rivaleggiano e infine si modificano.(ibidem)

...la "città diffusa" è una contraddizione di termini. (ibidem)

È ora che si ritrovi un nuovo equilibrio. Il futuro delle città non può essere un ulteriore decentramento e annacquamento delle strutture, tenute faticosamente assieme da un sistema di traffico sull'orlo del collasso, bensì un ritorno deciso e proporzionato verso un raddensamento dei centri.(ibidem)

L'agglomerazione insediativa diffusa, impropriamente chiamata città, è inoltre, nella forma e nei contenuti moderna, ma sostanzialmente tradizionale nelle modalità di occupazione del suolo. Lo sviluppo spontaneo e rispondente alle necessità particolari del villaggio contadino non è per niente diverso dalla configurazione di molte parti di città e di villaggio. Si tratta nella quasi totalità dei casi in Ticino di addizioni per paratassi dove le parti sono poste l'una accanto all'altra senza determinare una giusta subordinazione con lo spazio pubblico e gli insediamenti preesistenti(sintassi), rese funzionali dalla diffusione del trasporto individuale motorizzato. Più la crescita decentrata senza vera qualità urbana procede, più ci si avvicina al collasso nei punti nodali del sistema territoriale così configurato. La LPT dà chiare indicazioni perché il fenomeno in atto ovunque, non solo in Ticino, non determini la distruzione di valori oltre che il fallimento di tutte le più varie e costosissime politiche di gestione del territorio. Ci auguriamo pertanto che l'elaborazione parlamentare della LPT2 in corso non contraddica le positive disposizioni ora vigenti.

RAPPORTO ESPLICATIVO

Nota Bene.

Le nostre osservazioni sono espresse nell'ordine definito dal Rapporto esplicativo 2017 in consultazione (secondo l'indice e l'esposizione del testo).

I testi del documento originale sono in corsivo, mentre le sottolineature sono nostre come nostre sono le osservazioni a caratteri di stampa.

I INTRODUZIONE

Si fa riferimento come dovuto alla *votazione popolare del 3 marzo 2013 dove popolo e Cantoni hanno approvato alcune modifiche della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) volte a contenere l'estensione degli insediamenti a migliorare la qualità del tessuto insediativo e a favorire un'edificazione più concentrata.*

...

Nel contempo viene correttamente affermato che *sebbene l'uso parsimonioso del suolo sia da tempo un principio cardine della legislazione pianificatoria– invero spesso invocato,*

ma altrettanto spesso disatteso nella pratica – le nuove norme rappresentano un cambiamento importante per la loro incisività.

Non ci sembra di poco conto che si ricordi nell'introduzione che *il principio cardine della legislazione pianificatoria* ha un fondamento ineludibile nell' Art. 75 cpv.1 della Costituzione svizzera.

2 LE MODALITÀ DI APPLICAZIONE IN TICINO

2.2 Aggiornamento del Piano direttore

Il Ticino non si trova dunque nella situazione di dover affrontare una revisione globale del suo Piano direttore quanto piuttosto l'adattamento di alcune schede...ma considerati i caratteri persistenti, peraltro segnalati nella stessa introduzione, di espansione dispersiva e disordinata degli insediamenti negli angusti spazi pedemontani e di fondovalle la riflessione dovrebbe essere approfondita perché il tutto non si risolva con una elaborazione formale priva di sostanza riformatrice. A questo punto ci chiediamo se la persistenza delle opzioni "consolidate" della scheda R/M3 non siano in conflitto evidente con le disposizioni legali vigenti (il Piano del Vedeggio non contempla più nella cartografia il pur grande parco agricolo del Vedeggio, il Pian Scairolo e il NQC che non sono per nulla ben allacciati ai trasporti pubblici, il prospettato piano viario di Cornaredo che è, a dir poco, devastante oltre che nato vecchio).

2.3 Il coordinamento con i Programmi d'agglomerato

...l'adattamento del Piano direttore ora in consultazione è coordinato in larga misura con i programmi d'agglomerato. Alla luce di quanto già da noi segnalato a suo tempo nelle specifiche e relative consultazioni su PAL 2 e PAL 3 con tale affermazione si apre la porta a interpretazioni lassiste della legge e della corretta disciplina della pianificazione. Il coordinamento tra PD e PA deve essere sostanziale non solo formale, perché il compito di dare qualità ad ampie parti compromesse di territorio, non è cosa di poco conto e richiede adeguata sensibilità ed energia da parte di tutti gli attori.

2.4 L'adattamento della Legge sullo sviluppo territoriale

La questione è di fondamentale importanza per attingere equamente a risorse (prelievo delle plus valenze) e per miglione di carattere urbanistico. Il percorso legislativo è compiuto, l'efficacia delle norme potrà essere valutata solo nei prossimi anni. Per quanto riguarda la fondamentale e necessaria divulgazione delle complesse modalità operative vedi scheda R10 3 Misure. *Gli indirizzi di questa scheda sono da applicare in particolare attraverso:...* punto 3b *...l'elaborazione e diffusione di specifiche direttive e linee guida all'indirizzo dei servizi cantonali, dei comuni e dei tecnici.*

2.5 La strategia per le zone per il lavoro

La LPT chiede ai Cantoni di dotarsi anche di una strategia per le zone destinate al lavoro. In particolare, l'Ordinanza sulla pianificazione del territorio (OPT) chiede d'introdurre un sistema di gestione di tali zone...anche di mettere a disposizione le superfici e gli spazi richiesti dall'economia.

Il compito è arduo poiché il disordine urbanistico in alcune parti del Cantone è in larga parte determinato dagli insediamenti artigianali, industriali e di logistica sorti su consenso politico locale basato principalmente su argomenti finanziari e fiscali.

Non possiamo quindi accontentarci, considerato quanto già fatto con la normativa esistente, che *il Piano direttore ticinese è già in buona parte conforme alle richieste della*

LPT...L'operazione consisterebbe infatti nell'aggiornamento delle relative schede senza affrontare la *vexata quaestio* della gestione politica dominata dal principio di subalternità al settore finanziario immobiliare (pochi) e non da quello del governo del territorio, dominato dall'interesse pubblico (tutti).

3 LE ANALISI E GLI APPROFONDIMENTI

3.1 Lo stato dei piani regolatori comunali

In Ticino vi sono attualmente 251 piani regolatori... per 115 Comuni. Circa la metà ha un impianto di base datato –di 20 e più anni–...Solo il 20% ha meno di 10 anni...

In base all'art. 33 cpv. I LST, la pianificazione locale va rivista di regola ogni 10 anni...

La politica di aggregazione comunale risolverà alcuni problemi pianificatori, ma ne porrà degli altri dovuti principalmente alla effettiva interiorizzazione popolare dello spirito lungimirante e sostenibile della legislazione federale e alla nuova dimensione e complessità dei PR.

3.2 Ubicazione, estensione e utilizzo delle zone edificabili

Interessante e giustamente condotto lo *Stato delle zone edificabili in Ticino* di cui sintetizziamo i principali dati che danno già una pregnante visione del nostro limitatissimo territorio agricolo e urbanizzabile rispetto a un più vasto spazio per lo più montagnoso diversamente produttivo e per più dell'80 % né urbano né, per fortuna, urbanizzabile.

	Ticino (senza laghi)	Laghi	Fondovalle < 500 m.s.l.m.	Zone edificabili
Estensione [ha]	274.171	7.075	33.515	11.203
Estensione [%]	100	-	12.22	4.08

Degne di nota le due tabelle *Tipologia ed estensione (ha) delle zone edificabili a scala cantonale* e *Tipologia ed estensione (ha) delle zone edificabili a scala regionale* che unitamente permettono di trarre un'importante considerazione: nello spazio funzionale del suburbano, soprattutto nel Luganese, le zone residenziali estensive risultano fortemente rappresentate, ma effettivamente abitate, mentre nel periurbano le abitazioni vuote rappresentano una dimensione inquietante (v. *Studio di base Evoluzione recente degli indicatori del mercato immobiliare residenziale cantonale 1.4 Abitazioni vuote*).

Opportuna e necessaria per una corretta pianificazione dello sviluppo territoriale la scala sovra comunale per spazi funzionali assunta nel PD: *Centro, Suburbano, Periurbano, Retroterra, Montagna*.

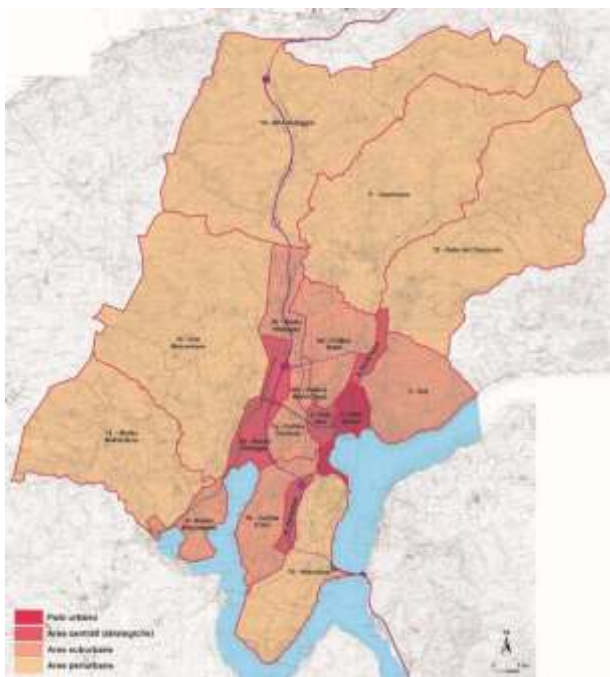
Non condividiamo la rassegnata accettazione della definizione degli spazi funzionali del PAL3 che intravediamo alla nota 6 di pag. 11 *Ad eccezione del PAL che stabilisce aree funzionali in parte riconducibili agli spazi funzionali del Piano Direttore*.

Eccezione non giustificata sulla quale abbiamo avuto modo di esprimerci in fase di consultazione dopo la sua pubblicazione il 23 dicembre 2015.

Le aree funzionali del PAL3 (pag.37)

1. *Polo urbano (Nucleo e Massagno)*
2. *Tessuto residenziale*
3. *Tessuto suburbano di servizio (Basso Vedeggio)*
4. *Tessuto suburbano misto produttivo (Alto Vedeggio)*
5. *Tessuto rurale periurbano (retroterra e montagna)*

Non ci sembra il caso di riprodurre in questo contesto le critiche già espresse su questa discutibilissima classificazione che estende lo spazio funzionale periurbano al Tamaro e al Camoghé, all'Alto Malcantone, alla Val d'Isoe e alla Val Colla.
 Il minimo che ci si possa aspettare da un documento importante come il PD è che la terminologia sia unificata e le visioni locali siano coerenti con la visione generale.



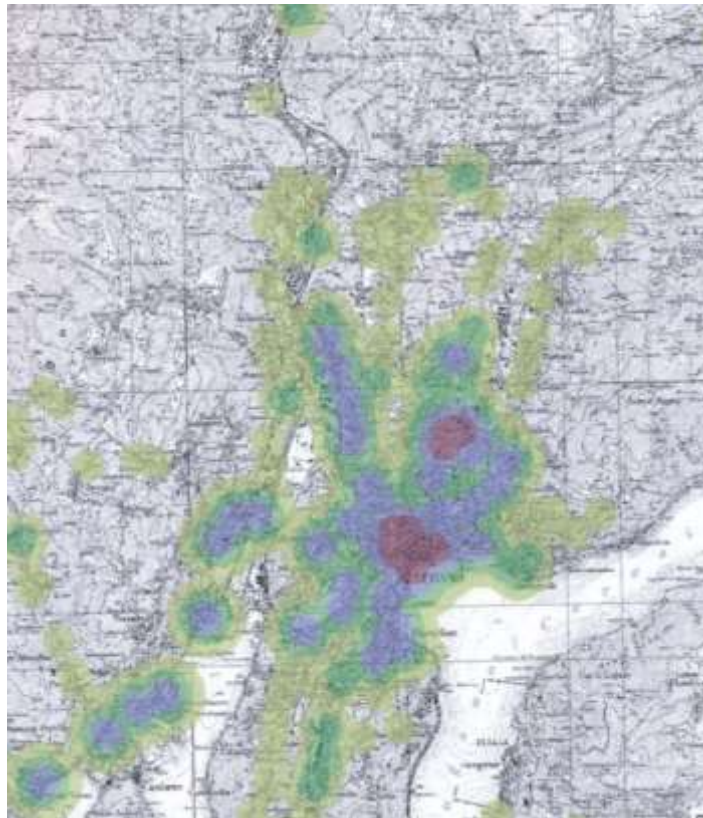
PAL2 - tipologia delle aree funzionali (elaborazione Studi Associati SA)



Tipologia delle aree funzionali

Centro	Suburbana strategica	Suburbana	Periurbana
1 Città Bassa	2 Città Alta	5b Medio Veduggio	10 Alto Veduggio
	3 Porta Nord	6a Collina Nord	11 Capriasca
	4 Porta Sud	6b Collina Nord/Ovest	12 Valle del Cassarate
	5a Basso Veduggio	7a Collina Centrale	13 Alto Malcantone
		7b Collina d'Oro	14 Medio Malcantone
		8 Brè	15 Arbostora
		9 Basso Malcantone	

Consideriamo quindi importante definire con più precisione le caratteristiche peculiari e l'estensione del centro, del suburbano e del periurbano in vista di definizioni armonizzate con i nuovi PR, definiti dalle recenti aggregazioni comunali. La tavola 45 di fonte ARE contenuta nel PAL3, per quanto riguarda l'agglomerato di Lugano, può dare un'indicazione di sostanza alla definizione della vera estensione del periurbano in un territorio articolato come quello del Luganese. A questo indicatore bisogna aggiungerne uno sulla qualità della mobilità lenta più raffinato di quello in nostro possesso che, tra l'altro, non considera i tempi differenziati di percorrenza in area collinare.



Livello di qualità del trasporto pubblico (fonte ARE)



Carta dei tempi di percorrenza a piedi (Fonte Municipio di Lugano 2009)

Il trasporto individuale motorizzato (TIM) non potrà mai essere considerato elemento determinante dei caratteri urbani di parte del nostro territorio, per la grande estensione e comodità delle vie d'accesso alle realtà più varie del nostro territorio, dalle pianure alluvionali alle montagne, al di qua e al di là della frontiera statale.

Dato di inequivocabile valore per mettere mano senza esitazioni a un programma di vero sviluppo il segnalato potenziale di 1.233.000 unità insediative rispetto alle 804.000 UI effettive con una riserva di 465.000 UI (*corrispondenti indicativamente a una crescita demografica di 195.000 abitanti*). Indipendentemente dalle disposizioni della LPT il Canton Ticino necessita di una politica che abbandoni decisamente la dimensione quantitativa della crescita per abbracciare quella dello sviluppo qualitativo. L'esercizio esecutivo frutto di una politica urbanistica correttiva come la presente non è sicuramente facile per la complessità della materia, dei numerosi condizionamenti e delle resistenze del settore immobilierista. Continuare come si è sempre fatto non semplificherà il compito ai posteri, a meno che non si accomoderanno in uno spazio antropico e naturale sempre più degradato.

Rispetto alle altre regioni, il Luganese – generalmente indicato come l'agglomerato dal carattere più urbano del Cantone – presenta una quota di zona abitativa semi-intensiva R3-R4 piuttosto bassa (454 ha NdR) in particolare rispetto alla zona estensiva R2 fortemente rappresentata (1'575 ha NdR).

Altre due importanti considerazioni che emergono dall'analisi sono date a pagina 11:

- *Il 70% delle aree edificabili si trova negli spazi funzionali del suburbano e del periurbano.*
- *Il suburbano, oltre a detenere da solo il 45% ca. delle zone edificabili, è caratterizzato dalla presenza di zone residenziali estensive R2 in maniera più marcata rispetto agli altri spazi funzionali.*

I dati scientifici dell'analisi dei terreni edificabili su scala regionale hanno sicuramente valore fondamentale e da soli indicano come orientare un'ulteriore rigorosa fase pianificatoria di carattere microubanistico (le 4 microregioni della Regione Ticino giustamente ridefinite nell'attuale versione del PD al cap 6 *I quattro agglomerati con le rispettive aree d'influenza*).

Nell'ambito di un ulteriore approfondimento su scala di singolo agglomerato sarà poi assolutamente necessario evidenziare il dato dell'incidenza degli spazi pubblici e privati destinati ai parcheggi in superficie e soprattutto agli accessi spesso pletorici e disordinati. Il tutto potrebbe rappresentare una porzione importante dei 11.200 ha su scala cantonale, ovvero oltre 1000 ha che il Cantone destina fatalisticamente all'automobile.

Un atlante fotografico delle soluzioni virtuose è sempre ben accolto, ma per essere veramente efficaci, nel perseguimento del cambiamento di paradigma auspicato, dovrebbe essere accompagnato da un catalogo il più possibile esaustivo delle situazioni da correggere (esistente senza qualità, costoso e irrazionale) in un'ottica operativa winwin / pubblico-privato. Questa importante porzione di territorio non appare nel Rapporto esplicativo poiché inserita nelle varie categorie di zone edificabili.

3.3 Il mercato immobiliare

Il paragrafo dà interessanti informazioni sui movimenti della popolazione residente dal 2005 al 2015 e sul numero effettivo di abitazioni per spazi funzionali. I dati demografici tendono però a stabilizzarsi e i recenti rilevamenti lo confermano (aumentano solo i

frontalieri) mentre in tutti gli spazi funzionali il numero di abitazioni è in costante crescita. Tenuto conto della scarsa occupazione e addirittura dell'abbandono di abitazioni nei nuclei di retroterra e di montagna, della forte presenza di edilizia speculativa, nonché dell'invecchiamento della popolazione è opportuno, non solo *interessante*, monitorare l'eccesso di alloggi. La corretta pianificazione deve essere al servizio dei veri bisogni della popolazione e indirettamente del settore immobiliare che se agisce spontaneamente, oltre a causare costi economici e ambientali alla comunità, espone tutto il settore a rischi finanziari non di poco conto.

3.4 Lo sviluppo insediativo centripeto

Condividiamo le considerazioni che lo sviluppo insediativo centripeto non si trasformi in una prassi di riempimento edilizio paratattico (qualità del singolo manufatto ma disordine del tutto e assenza di relazione tra le parti). L'obiettivo definito nei PR dovrà razionalmente qualificare gli spazi residenziali privati valorizzando al massimo grado gli spazi pubblici di relazione nel rispetto dell'esistente, con qualità architettonica armonizzata al contesto (tipologia architettonica e volumetria). La definizione urbana dei nuclei dovrà obbligatoriamente passare attraverso il ripensamento dell'accessibilità ovunque e senza limiti del TIM per dare ai nuclei tutto quanto è possibile dare come spazio di relazione e di svago e per incentivare la mobilità lenta e il TP nello spazio suburbano e periurbano.

3.5 La qualità insediativa

Ai *fattori di qualità* ripresi nella scheda R10 che condividiamo va aggiunto, come espresso al punto precedente, la riqualifica delle aree a parcheggio di superficie in area urbana e degli accessi ai parcheggi per lo più privati che spesso occupano la maggior parte degli spazi liberi non costruiti, nonché i doppi accessi su fondi contigui ecc.

3.6 Le abitazioni secondarie

Esaustiva l'analisi sul tema delle residenze secondarie che sembrerebbero severamente limitate dalla LPT e dalla recente LAsSec del 1° gennaio 2016, ma è comunque diffusa l'opinione che il fenomeno sia difficilmente controllabile: l'esplosione delle abitazioni vuote nello spazio periurbano dovrebbe far riflettere sui rischi che incombono sugli stessi immobilari, gli istituti di credito e alla fine su tutta la popolazione residente. (*Evoluzione recente degli indicatori del mercato immobiliare residenziale cantonale, Studio di base pag. 11*)

3.7 Un focus particolare: le zone per il lavoro

Le zone industriali e artigianali coprono 1.200 ettari (corrispondente, come già affermato, all'estensione totale di stalli per veicoli e accessi in superficie, 1 stallo/veicolo = 12 m² + variabile in mq dell'area di manovra e accesso) *e rappresentano circa l'11% dell'insieme della zona edificabile.*

L'attenzione data a questo ambito è vitale per tutti e si dovrà stabilire una chiara strategia d'intervento che ridimensioni in prospettiva le aree abitative del periurbano di fondovalle, per non sacrificare ulteriormente gli spazi agricoli e per dare all'industria e all'artigianato gli spazi necessari per un loro ordinato sviluppo. I dati emersi dall'indagine su riserve teoriche di superfici e spazi inutilizzati o sottoutilizzati hanno una valenza indiscutibile per affrontare una politica pianificatoria all'altezza dei tempi e dei migliori standards.

4 LO SCENARIO DI CRESCITA E IL DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE EDIFICABILI

4.1 Lo scenario di crescita demografica cantonale

Le previsioni di costante crescita demografica dell'UST (federale) e USTAT(cantonale) secondo l'andamento degli ultimi 35 anni (+ 100.000 abitanti) possono effettivamente confermarsi solo per un forte fenomeno d'immigrazione e una continua crescita del settore produttivo e del terziario. Il saldo naturale nati-morti è infatti negativo da più anni (dati USTAT) quindi una crescita tutta dovuta a immigrazione e pendolarismo transfrontaliero si scontra con gli oggettivi limiti del territorio e l'orientamento della popolazione che, con diverse argomentazioni, auspica di limitare attività destinate a impiegare personale non residente. Vero è che il pendolarismo è una condizione presente in tutti gli agglomerati moderni, risulta indubbiamente più percepibile quando vi è una frontiera statale che taglia il territorio. In tutti i casi il PD e le Autorità dovrebbero perseguire sempre l'obiettivo di avvicinare il luogo di lavoro alla residenza, sia per i residenti, sia per gli stessi lavoratori transfrontalieri, in un'ottica pianificatoria transnazionale.

4.2 Il dimensionamento delle zone edificabili su scala cantonale e comunale

Si fa riferimento al metodo di calcolo del tasso di sfruttamento della Confederazione (crescita di abitanti e addetti per i prossimi 15 anni) che la Confederazione non impone e che il Canton Ticino applica già con il calcolo della *contenibilità dei piani regolatori*.

4.3 Il tasso di sfruttamento federale

Secondo il calcolo federale il Canton Ticino raggiunge un tasso di sfruttamento delle sue zone edificabili pari al 100%. Quindi proprio perché si assume come realistico l'aumento della popolazione in 15 anni di circa 40.000 persone il Cantone non è chiamato a indicare misure di riduzione della superficie complessiva delle zone edificabili (!).

5 SINTESI, VALUTAZIONE E INDIRIZZI GENERALI

Rileviamo tra gli otto punti della sintesi che *Le zone edificabili in vigore contengono riserve più che sufficienti per accogliere la futura crescita di abitanti e posti di lavoro... e oltre metà delle riserve (55%) si trova in terreni già edificati, ma sotto sfruttati...* pertanto si delinea una situazione piuttosto problematica da correggere e avviare su altro binario, considerando il fatto che la maggior parte dei PR ha un *impianto datato* (80% + di 10 anni e il 50% più di 20 anni).

Condividiamo gli indirizzi generali, ma auspichiamo che si tenga in debito conto al punto 4 (*La concentrazione di abitanti e posti di lavoro nei comparti ben serviti dal trasporto pubblico ecc.*) per quanto riguarda il bacino del Ceresio non solo il TILO ma anche la inesplorata potenzialità dell'uso della via di comunicazione lacuale nell'ottica del collegamento diretto Agno staz. FLP (Basso e Alto Veduggio) – Capolago staz FFS (Mendrisio, Chiasso e Como) con la possibilità di servire altre località interessate al movimento di lavoratori pendolari: Porto Ceresio (Varese) e Figino (Pian Scairolo).

Al punto 7 (*Lo sviluppo degli insediamenti è inscindibile dalla salvaguardia e dalla promozione della qualità urbanistica (sic) e di vita ecc.*) manca un qualsivoglia riferimento al reale condizionamento della qualità di vita dovuto alla quasi assoluta permeabilità del territorio alla motorizzazione. Una giusta misura nel contenere il fenomeno produrrebbe risparmi di suoli e finanziari, mai presi in seria considerazione dall'opinione pubblica né tantomeno dalle autorità. L'obiettivo di promuovere gli *spazi verdi di prossimità e gli spazi*

pubblici fruibili può essere ottenuto facilmente sacrificando qua e là qualche stallo (12 mq) e soprattutto la relativa superficie d'accesso (l'esempio di piazza Rezzonico a Lugano è significativo. La piazza liberata dal parcheggio di ca 20 automobili e una ventina di motocicli permetterebbe ai cittadini di riprenderne il possesso, con vantaggi molteplici per tutti, per la indubbia valorizzazione dello spazio pubblico e la sicura attrazione verso ristoranti e commerci).

6 L'AGGIORNAMENTO DEL MODELLO TERRITORIALE CANTONALE (SCHEDA R1 DEL PD)

Sulla scorta di quanto già scritto l'espressione Città-Ticino del titolo al punto 2.3 andrebbe modificata in **Regione Ticino** più in sintonia con le caratteristiche geomorfologiche e con il cambiamento di paradigma (sviluppo qualitativo centripeto multipolare) ispirato a più di un articolo della Costituzione svizzera, alla LPT, all'orientamento dell'Unione delle città svizzere, alla presente versione del PD.

La nuova definizione di rete urbana (policentrica) formata da quattro agglomerati (Locarno, Bellinzona, Lugano e Chiasso-Mendrisio e dalle rispettive aree d'influenza risponde senza alcun dubbio meglio alla realtà geomorfologica, produttiva e culturale del Canton Ticino e alla sua condizione di territorio di confine.

NB a pag 5 terzultima riga va di conseguenza corretta l'espressione *Alle tre aree spetta...* pertinente alla formulazione della versione del PD 2009, oggi corretta.

Apprezzabile la nuova formulazione degli spazi funzionali e delle rispettive vocazioni e potenzialità:

a. Il centro e il suburbano rappresentano il territorio a vocazione urbana

b. Il periurbano rappresenta il territorio a vocazione residenziale, ma a certe precise condizioni peraltro espresse negli indirizzi.

Mentre consideriamo riduttiva la formulazione *c. Il retroterra e la montagna rappresentano il territorio della tradizione* poiché la conservazione del patrimonio culturale tradizionale non è peculiare esclusivo del retroterra e della montagna che nella nostra realtà sono spazi naturali, naturali antropizzati e in parte diversamente produttivi. Giusto è quindi difendere i valori identitari, ma soprattutto è importante, benché alquanto problematico, promuovere e strutturare in questi due spazi le attività produttive più peculiari e sostenibili sulla lunga durata.

Un'attenzione particolare deve poi essere data alla sorte dei nuclei, in crisi di destinazione d'uso su tutto il territorio cantonale. Sarebbe auspicabile un incentivo allo studio di possibili soluzioni di recupero (v. Brè e Corippo con la soluzione d'albergo diffuso ecc.)

7 LO SVILUPPO DEGLI INSEDIAMENTI E LA GESTIONE DELLE ZONE EDIFICABILI (SCHEDA R6 DEL PD)

La scheda ha richiesto un aggiornamento fondamentale per rispondere alle nuove disposizioni della LPT: *l'assunzione di un ruolo incisivo e attivo nella gestione delle zone edificabili verso lo sviluppo centripeto, in base a una chiara strategia.*

Gli indirizzi dello sviluppo centripeto di qualità in Ticino (v scheda R6 pag.6) possono essere sintetizzati in:

2.1 Dimensionamento delle zone edificabili che nell'orizzonte temporale del PD non devono essere ampliate pur aprendo uno spiraglio a eventuali deroghe.

Degna di nota la formulazione al punto c: *Vanno sostenute prioritariamente le operazioni di promozione mirata (ad esempio attraverso la costituzione di una ZEIC [zona d'interesse comunale Ndr], la stipulazione di contratti di edificazione, la promozione dell'alloggio sociale, ecc.)*

2.2 Calcolo del potenziale insediativo.

2.3 Garanzia della sostenibilità finanziaria del PR.

2.4 Limitazione delle residenze secondarie e politica dell'alloggio.

Le necessarie misure per l'attuazione sono poi date da *3.1 Strumenti per il calcolo del potenziale insediativo e della sostenibilità finanziaria della pianificazione locale* in modo particolare dal *rapporto di pianificazione allestito dai Comuni (aggiornamento della tabella di contenibilità, del compendio sullo stato dell'urbanizzazione e dei dati conoscitivi sugli usi e contenuti effettivi della zona edificabile e del fuori zona)*.

Altre misure sono elencate delineando nel contempo un certo margine di libertà d'interpretazione per le Autorità comunali e un effettivo limite, considerata l'attuale impossibilità di percepire plus valenze importanti per la sovrabbondanza di superfici già edificabili.

Sorge in noi la preoccupazione che affidare a tutti i comuni, grandi e piccoli l'onere di allestire una tale mole di dati statistici non sia il modo migliore per gestire un'operazione correttiva di tale portata e soprattutto non sia il modo più economico.

L'autorità cantonale dovrebbe farsi carico, come in altri Cantoni, dell'allestimento di tale banca dati con minori oneri professionali e finanziari per i Comuni nell'ottica di uno strumento efficace, definito da criteri scientifici.

La politica dell'alloggio, per quanto sorretta da un impegno parlamentare pluridecennale, non è sufficientemente presa in considerazione né dalla popolazione né tantomeno dalla maggioranza del mondo politico. Se si considera il solo fenomeno, pur riconosciuto, dell'invecchiamento della popolazione non sembra preso in sufficiente considerazione il fenomeno crescente di abitazioni sovradimensionate alle necessità degli anziani.

Non reputiamo opportuna l'eliminazione dell'esame preliminare da parte del Dipartimento del territorio nell'ottica della semplificazione delle procedure, perché non gioverebbe all'approfondimento delle tematiche dello sviluppo in relazione con gli obiettivi legali, non favorirebbe il dialogo tra autorità e tra autorità e popolazione aprendo la strada a un rapporto potenzialmente conflittuale tra tutti. Una semplificazione delle procedure potrebbe già essere efficacemente ottenuta con un rapporto preliminare del DT su un piano d'indirizzi comunale e non come oggi su una bozza di PR. Ciò permetterebbe di coinvolgere la popolazione sulle linee generali dello sviluppo macro o microubanistico spianando la strada alla pianificazione di dettaglio che alla fine interessa e legittima solo i proprietari di fondi e immobili.

8 LA QUALITÀ DEGLI INSEDIAMENTI (SCHEDA R10 DEL PD)

Molto opportune le integrazioni al punto a. *(una rete adeguatamente dimensionata (di spazi pubblici) ponendo particolare attenzione al verde urbano (anche per reagire al riscaldamento climatico).*

Quest'ultimo argomento non è di poco conto poiché i rilevamenti statistici indicano le temperature in area alpina in aumento del doppio rispetto al resto dell'Europa, per il diminuito effetto mitigatore del mare. In una prospettiva di un aumento globale previsto di +2° C, nelle Alpi si riscontreranno valori medi annuali di +4° con conseguenze facilmente immaginabili per la natura e per le condizioni e le abitudini di vita della popolazione.

Al punto f. *l'integrazione degli spazi esterni privati nel disegno degli spazi pubblici* è ugualmente molto opportuna che trova più precisa articolazione al punto d. dei Temi prioritari *La sistemazione dei limiti delle proprietà* e k. *la valorizzazione delle aree verdi in prossimità degli insediamenti – boschi, spazi agricoli, aree protette ecc. – così come dei corsi d'acqua e delle rive lacustri nella loro funzione di luoghi per lo svago.*

Mentre il punto b dei Temi prioritari porta l'attenzione sugli spazi stradali all'interno delle località, ma senza alcun distinguo. In alcune località infatti (quelle a carattere più urbano) *la fluidità del traffico non potrà mai assicurare l'attrattività, la vivibilità e la convivenza di tutti gli utenti.*

Corretto il riferimento a una rete sufficientemente fitta di percorrenze (pedonali e ciclabili) al punto e.

Di fondamentale importanza quanto enunciato al punto h così emendato: *La ricerca di nuovi modelli abitativi in grado di rispondere alle sfide dello sviluppo centripeto (e anche del riscaldamento climatico Ndr) di qualità in contesti differenti: aree centrali, suburbane, periurbane ecc.*

Tra le misure prioritarie, considerata la generale arretratezza culturale in tematiche urbanistiche, quelle più importanti sono enunciate ai punti a e b *L'informazione e la sensibilizzazione presso i privati, le scuole, i tecnici ecc. ... L'elaborazione e diffusione di specifiche direttive e linee guida all'indirizzo dei servizi cantonali, dei comuni e dei tecnici.*

E come abbiamo già accennato auspichiamo che il DT si faccia carico dell'allestimento e della gestione della banca dati sull' *aggiornamento della tabella di contenibilità, del compendio sullo stato dell'urbanizzazione e dei dati conoscitivi sugli usi e contenuti effettivi della zona edificabile e del fuori zona.*

Un ulteriore importante incentivo per una crescita di qualità è dato da *Il sostegno a concorsi urbanistici e di architettura... (punto d) e il coordinamento degli incentivi finanziari con ricadute sulla qualità degli insediamenti... (punto i).*

Con la più grande stima

Raoul GHISLETTA
Presidente della sezione PS di Lugano

Mattias Schmidt
Coordinatore de I Verdi di Lugano

Marco GIANINI
Presidente della sezione PS di Massagno

Usman BAIG
Coordinatore de I Verdi di Massagno